

## QUANDO PROVENZA FA RIMA CON SCIENZA (E POESIA CON GEOGRAFIA...)

*Viaggio in Provenza del 15-17 aprile 2011*

Il viaggio ha avuto 43 partecipanti e si è svolto in autobus riservato con l’assistenza dell’agenzia Valair di Aosta.

Il pomeriggio di venerdì 15 è stato utilizzato per il trasferimento ad Orange. Approfittando del sistema audio del pullman, si è cercato di dare il massimo di informazioni sul tema del viaggio. I partecipanti hanno così avuto modo di immergersi mentalmente in quel clima estremamente favorevole alla cultura scientifica che caratterizzò in Europa il “secolo della borghesia” fino al fatidico 1915. Tutto il periodo fu attraversato, con piena compartecipazione intellettuale, dal naturalista Jean-Henri Fabre che, senza quasi mai spostarsi dal suo piccolo angolo di Provenza, ebbe un ruolo cruciale nell’orientare l’evoluzione culturale e la ricerca scientifica attraverso il continente. Grande divulgatore delle scienze naturali, seppe dare un peso politico alle sue scoperte scientifiche, introducendo un po’ di razionalità scientifica nel dibattito sui rapporti sociali, in particolare riguardo all’emancipazione femminile. Soprattutto, in quanto protagonista riconosciuto del palcoscenico mediatico, divenne interlocutore privilegiato ed ascoltattissimo su temi allora in voga presso la classe media, quali la teoria dell’istinto o le rivoluzionarie teorie di Darwin. Questo è il personaggio che andiamo ad incontrare, e al quale consacriamo quasi l’intera giornata di sabato 16. Nel suo paesino di Sérignan-du-Comtat ci ambientiamo perfettamente fra le raffinate case in pietra, le fontane per le greggi, le piazze riposanti ombreggiate dai platani secolari, con la professoressa Piervittori che elargisce la sua appassionata competenza nel percorso lichenologico urbano, ben assecondata dal pubblico attento. Il percorso botanico s’innesta senza soluzione di continuità, alla scoperta della macchia mediterranea a substrato calcareo (*garrigue*) che vide la lunga gioiosa stagione di ricerche, di osservazioni, di attese al varco per il nostro entomologo. Varie belle orchidee attirano l’attenzione (*Himantoglossum robertianum*, *Orchis purpurea*) e molte piante suscitano interesse, tra cui la *Rubia peregrina*, parente stretta della garanza (*Rubia tinctorum*) che, come tutte le piante coloranti, ebbe una bella parte nella storia della nostra civiltà e fu oggetto di studio, e perfino di attività commerciale, da parte del nostro personaggio J.-H. Fabre. Molti apprezzano di poter infine dare un nome e un’identità ad erbe e cespugli fioriti della macchia che si vedono al mare ma che non si sa in genere che cosa siano.

Un po’ di relax per il picnic all’ombra dei lecci e poi per i più attivi c’è già la visita alla esposizione *Plantes rares et Jardin naturel* che anima oggi il paesino. Li vedremo più tardi carichi di vasetti, bustine e libri colorati.

La visita alla casa-museo in cui visse J.-H. Fabre ci prende le due ore successive, iniziando dalla vulcanica varietà degli strumenti e dei reperti, minuziosamente catalogati e sistemati dal nostro nell’ala laboratorio, continuando nelle sale d’epoca arredate nella fresca penombra della casa borghese ottocentesca, e terminando nel podere a sua volta diviso in giardino, orto, stagno e arboretum. Particolarmente apprezzabile nel museo l’allestimento “informale” dello studio così come appariva nella quotidianità e come lo lasciò lo scienziato, il che permette al visitatore un contatto diretto con gli oggetti che Fabre riteneva utile tenersi a portata di mano, e con gli strumenti che inventava, adattava, manipolava per indagare il comportamento dei suoi insetti. Il podere poi era in un periodo splendido di fioritura.

Prima della cena (di buon livello, al *Jardin de la Tour*) ad Avignone abbiamo ancora avuto il tempo di visitare tranquillamente la città, cominciando ovviamente dall'immane *Palais des Papes* e dal suo giardino panoramico.

L'indomani abbiamo lasciato per l'ultima volta Orange ed il nostro silenziosissimo albergo (*Arènes*, in una piazzetta pedonale del centro, a due passi dal teatro romano) per una visione più propriamente geografica di questa parte della Provenza, dalla cresta sommitale del Mont Ventoux (ancora chiuso l'ultimo tratto di strada). Sia lungo il percorso che dall'alto il paesaggio provenzale ci ha rivelato le sue caratteristiche fondamentali, a partire dalla latitudine (la stessa della Toscana), dalle costanti climatiche (il vento da nord o *mistral*, in contesto mediterraneo), dalla rete idrografica naturale ed artificiale (i fiumi dalle Alpi, i canali navigabili) e dalla storia (gli insediamenti, le grandi opere, i monumenti). Sole abbondante, acqua circolante, rilievo filante, vento impressionante... tutto concorre a far sì che il territorio sia in larga parte residenziale con una quota elevata di agricoltura, ma un'agricoltura diversificata, a vigneto o a piccole superfici difese da alte siepi antivento, quindi con un buon grado di naturalità. La Provenza con le sue onnipresenti macchie di bosco e *garrigue* è dunque il paradiso della biodiversità, che viene preservata anche nelle colture.

Sulle aride creste sommitali del Mont Ventoux, tra radi pini uncinati e ginepri prostrati, la roccia si espone candida come neve. Sotto la guida della nostra Presidente Chantal Trèves abbiamo frugato fra gli strati di calcare cretaceo trovando senza fatica l'opera minuziosa ed intensa degli antichi organismi della barriera corallina, che 120 milioni di anni fa modellavano qui le loro colonie, i loro ricoveri, i loro sostegni.

Una rapida sosta per il pranzo libero a Carpentras, "città degli ebrei" in quanto sotto giurisdizione papale al tempo delle persecuzioni nel resto della Francia (in particolare dall'inizio del Trecento con Filippo il Bello), ci permette di fare una riflessione anche su questa anomalia provenzale di un dominio ecclesiastico durato fino alla Rivoluzione Francese. Poi, il grande balzo fino ad Aosta (e oltre, per chi non gode della nobiltà di abitare in Veulla...).

#### Didascalie foto

1. Verso sera, la facciata del teatro romano ad Orange.
2. Sérignan-du-Comtat, il campanile con l'orologio.
3. Nella piazza principale, il monumento all'illustre concittadino.
4. Inizia il percorso botanico: *Cytisus salvifolius*.
5. La prima orchidea primaverile: *Himantoglossum robertianum*.
6. La seconda orchidea: *Orchis purpurea*.
7. Una delle tante altre specie fiorite: *Euphorbia characias*.
8. La "cascina" (*harmas* in provenzale) di J.-H. Fabre divenuta laboratorio scientifico ed ora museo.
9. L'*harmas* dall'entrata posteriore.
10. Il piazzale davanti alla casa.
11. Veduta dal giardino.
12. La gran vasca con le rumorose ranocchie.
13. Fioritura lungo il muro verso la strada.
14. Veduta dell'orto.
15. Avignon: panorama dal Rocher des Doms con il Rodano e, sullo sfondo, il Mont Ventoux.
16. Il famoso ponte sul Rodano, semidistrutto e mai ricompletato.
17. Monumento a Jan Althen, agronomo olandese che introdusse la coltura della garanza nella zona di Avignone per rimpiazzare la viticoltura colpita dalla fillossera.
18. La campagna del Comtat Venaissin di prima mattina, con nebbie stagnanti.

19. Colture e villaggi ai piedi del Mont Ventoux: piccoli appezzamenti e molta natura.
20. Radi e pregiati vigneti nella *garrigue* tra Orange ed il Mont Ventoux.
21. L'acqua delle falde prealpine irriga le colline della bassa Provenza.
22. Villaggi e mulini si addensano lungo i canali.
23. Dalle cascate ai piedi del Mont Ventoux appare già la cima come fosse innevata.
24. Salendo al Ventoux si attraversa la vasta fascia dei rimboschimenti a base di conifere.
25. Il paesaggio lunare dei ginepri e dei pini adagiati sul suolo detritico del calcare cretacico.
26. Uno dei villaggi più famosi di questa terra amministrata dal potere ecclesiastico per cinque secoli: Gigondas, dal latino *Jucunditas*.